

I timori per gli impianti di Bardonecchia e Vialattea

Piste dimezzate senza i finanziamenti della Regione

L'assessore: «La delibera sarà approvata lunedì»

il caso

LUCIA CARETTI

60**per cento**

È la parte di costi coperti dalla Regione per la Via Lattea e Bardonecchia

C'è una neve che cade in inverno e una che nasce d'estate. È quella che si produce con i cannoni da novembre in avanti e si prepara con le manutenzioni della bella stagione. Prima del freddo, prima dei turisti. Dopo il via libera della Regione, che paga il 60 per cento dei fiocchi artificiali di Vialattea e BardonecchiaSki. A tre mesi dalle prime serpentine, quella neve non c'è ancora.

I soldi

Martedì scorso, la Giunta ha deliberato lo stanziamento dei contributi arretrati (gli ultimi tre anni) per gli impianti di innevamento di Sauze, Sestriere, Cesana e Bardonecchia: quelli di proprietà regionale che dal 2013 sono stati trasferiti ai Comuni. Quelle aste producono con fondi pubblici più di metà della neve sparata sui due comprensori. I costi degli altri cannoni sono invece coperti dalle aziende. «Potremo finalmente

pagare i gestori», spiega soddisfatto Valter Marin, presidente dell'Unione dei Comuni della Vialattea, che ha incontrato gli assessori assieme al sindaco di Bardonecchia. Manca ancora, però, l'accordo per la stagione 2016-2017: «È grottesco che al 14 settembre non sia ancora definito il nuovo contratto per la produzione della neve attraverso



Le piste
Manca ancora l'accordo per la stagione 2016-2017 che incomincerà con il «ponte» della Immacolata. I gestori di Vialattea e Bardonecchia Ski sono in difficoltà per organizzare le campagne di comunicazione e pubblicità della stagione sciistica alle porte

so gli impianti comunali. Quello vecchio è scaduto a maggio», fa notare Giovanni Brasso, numero uno di Vialattea.

La Regione

La seconda, attesa, delibera dovrebbe essere approvata alla prossima seduta. Senza condizionale, per l'assessore al Turismo Antonella Parigi: «Arriverà lunedì, per motivi tecnici non si poteva fare prima. Non c'è motivo di preoccuparsi». Per

Brasso, è difficile dormire tranquilli: «La nostra strategia commerciale e di comunicazione, che inizierà ad ottobre, cambia se gli impianti di innevamento pubblico entreranno in funzione oppure no. Abbiamo il diritto di sapere, al pari delle migliaia di persone che vivono di sci». C'è fretta, perché il tempo è quasi scaduto: il lavoro dei tecnici deve iniziare subito. E il sistema neve, come tutto il turismo, ha bisogno di programma-

zione. «Stiamo investendo tantissimo - ribadisce Parigi - e ad ottobre nell'assestamento di Bilancio stanzieremo i fondi anche per i due anni successivi». Ottimismo: lo stesso di Marin, che si dice fiducioso. Da mesi, istituzioni e privati hanno iniziato a lavorare insieme. Come a Carnevale, con il progetto per portare gli studenti in montagna. Per sciare all'Immacolata, però, non si può rallentare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI